



SALVO PER GRAZIA DI DIO

Lettura: Romani 5

Grazia

La grazia di Dio è il Suo regalo amorevole per l'umanità. Nessuno merita la grazia di Dio. Un esempio meraviglioso è l'averci donato il Signore Gesù Cristo per il perdono dei peccati e la salvezza:

"...Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (Romani 5:8).

La grazia di Dio è un Suo favore che nessuno merita

Dio ha mostrato grazia nei confronti dell'Apostolo Paolo. Anche se egli perseguì i cristiani, Dio lo perdonò (Atti 8:3). Paolo in seguito scrisse:

*"Perché io sono il minimo degli apostoli, e non sono degno di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la chiesa di Dio. Ma **per la grazia di Dio** io sono quello che sono; e **la grazia sua verso di me** non è stata vana; anzi, ho faticato più di tutti loro; non io però, ma **la grazia di Dio** che è con me. me" (1 Corinzi 15:9,10).*

Pensiero sbagliato!

Molte persone pensano che possono guadagnarsi la salvezza attraverso le cose che fanno. Ciò non è affatto vero. Anche se l'Apostolo Paolo dice di aver lavorato duramente per il Signore, ma sapeva che ciò non l'avrebbe salvato alla fine. La Salvezza è il **dono** di Dio ed un dono non può essere guadagnato. Ma un **salario** lo guadagniamo: Paolo ci dice che ciò che guadagniamo è la morte:

*"For perché il **salario** del peccato è la morte, ma il **dono** di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore." (Romani 6:23)*

Come abbiamo già imparato, noi meritiamo la morte perché pecciamo, ma Dio ci offre la salvezza attraverso la Sua grazia. Dio non ci concede la salvezza come una ricompensa per fare più del bene che del male nelle nostre vite. La nostra buona condotta e le buone azioni non ci fanno guadagnare la benedizione di Dio, poiché il perdono dei peccati e la vita eterna sono dei **doni** di Dio. Essi non possono venir guadagnati o comprati in nessun modo. Dio:

*"... ci ha salvati e ci ha rivolto una santa chiamata, **non a motivo delle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la grazia** che ci è stata fatta in Cristo Gesù fin dall'eternità" (2 Timoteo 1:9).*

L'Apostolo Paolo dice:

*"Infatti è **per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio**. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti" (Efesini 2:8,9).*

Efesini 1:7 spiega: *"In lui (Gesù) abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia".*

L'Apostolo Paolo ringrazia Dio per il dono di Gesù che ci salva dal peccato:

"Ringraziato sia Dio per il suo dono ineffabile!" (2 Corinzi 9:15).

L'importanza della fede

Paolo ci dice in Efesini 2:8 (sopra) che veniamo salvati dalla grazia di Dio *"attraverso la fede"*. Ciò significa che possiamo venir salvati solo se abbiamo fede in lui. Ebrei 11:6 ci dice che:

"... senza fede è impossibile piacergli; poiché chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che ricompensa tutti quelli che lo cercano."





Le parole “fede” e “credere” nel Nuovo Testamento vengono dalla stessa parola greca e dunque hanno lo stesso significato, che include l’idea di fiducia. Ciò ci aiuta a capire che cosa intende la Bibbia per “fede”. Aver fede in Dio significa credere ed aver fiducia in Lui e le Sue promesse, in modo da riporre le nostre vite in Lui in piena tranquillità. Proprio come un bambino piccolo dipende da suo padre, allo stesso modo dobbiamo imparare a dipendere da Dio per ogni cosa.

Fede significa credere ed aver fiducia in Dio. Ciò ci porta a fare pieno affidamento su di Lui e il suo disegno

Nella lezione 12 abbiamo osservato due esempi della notevole fede di Abramo. Nel primo esempio Abramo ripose la sua fede in Dio e lasciò il suo paese senza sapere dove Dio l’avrebbe condotto. Nel secondo Abramo era pronto a offrire suo figlio Isacco, come Dio gli aveva dato istruzioni di fare, perché credeva che Dio avrebbe risuscitato Isacco dalla morte.

Abramo dimostrò la sua fede ubbidendo, ossia facendo quello che Dio aveva detto di fare. Si tratta di una lezione importante per noi: l’vera fede si mostra nelle azioni per ubbidire a Dio. Se abbiamo veramente fede in Dio faremo quello che ci comanda e seguiremo la via che ci indicherà. La fede che non cerca di non farci peccare e di farci seguire il modo di vivere cristiano non è vera fede:

“Così è della fede; se non ha opere, è per sé stessa morta” (Giacomo 2:17).

La fede in Dio e le Sue promesse proviene dalla lettura della Parola di Dio e dalla ricerca di capire il suo insegnamento (Romani 10:13-17).

Fede e rettitudine

Poiché pecciamo, moriamo. Non possiamo far nulla per apparire giusti alla vista di Dio e salvare noi stessi. La rettitudine può venire solamente da Dio. Tramite una grazia Dio può perdonare i nostri peccati e trattarci come se fossimo giusti, se abbiamo fede in Lui. Genesi 15:6 dice, *“Egli (Abramo) credette al SIGNORE, che (Dio) gli contò questo come giustizia”*.

Nel Nuovo Testamento, Romani 4:2-5 parla di Abramo e presenta lo stesso messaggio. La parola “giustificare” della Bibbia significa “considerare giusto” (nel senso dell’essere giusto dal punto di vista di Dio). Dio perdonò il peccato di Abramo e lo considerò giusto grazie alla sua fede. La fede in Dio è essenziale per la salvezza.

Più in là, nello stesso capitolo, l’Apostolo Paolo dice questo a proposito della fede di Abramo:

“davanti alla promessa di Dio (Abramo) non vacillò per incredulità, ma fu fortificato nella sua fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli ha promesso, è anche in grado di compierlo. Perciò gli fu messo in conto come giustizia” (Romani 4:20-22).

Dopo aver parlato di Abramo, l’Apostolo Paolo passa a spiegare come la rettitudine *“anche per noi, ai quali sarà pure messo in conto; per noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù, nostro Signore, il quale è stato dato a causa delle nostre offese ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione” (Romani 4:24,25).*

Nota bene che per noi è possibile essere considerati giusti attraverso la salvezza di Gesù Cristo. Dobbiamo credere che Gesù morì per noi e in questo modo accettare il suo sacrificio. Se abbiamo fede in Dio e nella Sua offerta di salvezza tramite il Signore Gesù, allora possiamo venir giustificati (resi giusti con Dio) attraverso la Sua grazia:

“... tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio- ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù” (Romani 3:23,24).

I nostri peccati ci separano da Dio. Se veniamo resi giusti secondo Dio, allora siamo in pace (portati all’armonia) con Lui. Abbiamo accesso a Lui nella preghiera e possiamo godere della comunanza (una relazione speciale) con Lui. Siamo entrati nella Sua

Romani 4:2-5 Poiché se Abraamo fosse stato giustificato per le opere, egli avrebbe di che vantarsi; ma non davanti a Dio; infatti, che dice la Scrittura? «*Abraamo credette a Dio e ciò gli fu messo in conto come giustizia*». Ora a chi opera, il salario non è messo in conto come grazia, ma come debito, mentre a chi non opera ma crede in colui che giustifica l’empio, la sua fede è messa in conto come giustizia.





grazia:

“Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, 2 mediante il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo fermi; e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio” (Romani 5:1,2)

I discepoli ai tempi dell'Antico Testamento

Se il fatto di credere nella salvezza di Gesù è essenziale per la nostra salvezza, come possono essere salvati coloro che hanno vissuto prima di Cristo?

Alcuni di coloro che hanno vissuto ai tempi dell'Antico Testamento **sapevano di Cristo!** Non ne conoscevano il nome (Gesù) ma lo conoscevano come il Figlio di Dio promesso, il Messia e Agnello di Dio. Capirono dalla Parola di Dio che ognuno ha bisogno della salvezza e che Dio la concede tramite la morte di un uomo perfetto, “l'Agnello di Dio”. Egli avrebbe donato la sua vita per la salvezza dell'umanità (Genesi 22:8, Isaia 53).

L'Apostolo Paolo conferma ciò quando afferma in Atti 26:22,23:

*“...sono durato fino a questo giorno... senza dir nulla al di fuori di **quello che i profeti e Mosè hanno detto che doveva avvenire**, cioè: che il Cristo avrebbe sofferto, e che egli, il primo a risuscitare dai morti, avrebbe annunziato la luce al popolo e alle nazioni”.*

Così Abramo e molti altri personaggi dell'Antico Testamento credevano nel lavoro di salvezza di Cristo Gesù, anche se non ebbero il privilegio di leggere i racconti del Vangelo a proposito della vita e del lavoro del Signore.

Galati 3:8 ci dice che il Vangelo venne predicato ad Abramo e leggiamo di Gesù che disse agli ebrei,

“Abraamo, vostro padre, ha gioito nell'attesa di vedere il mio giorno; e l'ha visto, e se n'è rallegrato” (Giovanni 8:56).

Quando Abramo stava per offrire suo figlio Isacco in sacrificio, come Dio gli aveva comandato, Dio diede ad Abramo un agnello da sacrificare al suo posto (Genesi 22:13). Questo agnello rappresentava Gesù. Attraverso questa metafore veniva mostrato ad Abramo il sacrificio di Gesù.

Ma è importante come ci comportiamo?

Se la salvezza arriva per grazia di Dio e non può essere guadagnata attraverso ciò che si fa, importa come ci comportiamo? Possiamo semplicemente fare quello che ci piace nelle nostre vite? Possiamo aspettarci che Dio continui a mostrarci la Sua grazia nei nostri confronti ne indulgiamo nel peccato e non cerchiamo di modificare le nostre vite per servirlo?

Certo che importa come ci comportiamo! Abbiamo già visto che per ricevere la grazia di Dio è necessaria la fede, e la vera fede si mostra obbediente a Dio. L'Apostolo Paolo chiese: *“Che diremo dunque? Rimarremo forse nel peccato affinché la grazia abbondì?”* (Romani 6:1). In altre parole, Paolo chiede se le persone devono continuare a peccare così che ci siano più opportunità per Dio per mostrare la sua grazia! Nel versetto seguente risponde alla domanda: *“No di certo! Noi che siamo morti al peccato, come vivremo ancora in esso?”* I credenti dovrebbero “morire al peccato”, ossia, cercare in tutti i modi di smettere di peccare. Paolo dice ai credenti battezzati:

*“Così anche voi fate conto di essere **morti al peccato, ma viventi a Dio, in Cristo Gesù**. Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale per ubbidire alle sue concupiscenze” (Romani 6:11,12).*

Se veramente abbiamo fede in Dio e nella Sua offerta di salvezza attraverso Gesù, le nostre azioni lo dimostreranno. Poiché siamo grati per la grazia di Dio avremo voglia di servirlo meglio. Faremo del nostro meglio per seguire l'esempio di Gesù. Solo allora potremo essere considerati veramente Suoi seguaci. Coloro che non cercano di ubbidire a Dio e a Gesù non sono veri discepoli. Se credono veramente, gli ubbidiranno. Senza una vera fede non avranno accesso alla grazia di Dio.

Non possiamo affermare di essere credenti se poi non facciamo niente per dimostrarlo. Seguire il modo di vita cristiano comporta la lotta contro il peccato nelle nostre vite.





Comporta anche compiere buone azioni, cose che siano gradite a Dio. E' così che dimostriamo la nostra vera fede. In ogni caso, come abbiamo già visto, queste azioni da sole non bastano a renderci giusti, poiché la salvezza non può essere guadagnata.

Discepolato

Il Battesimo è una nuova partenza. Tutti i nostri peccati passati vengono perdonati quando veniamo battezzati. Ma per quanto ce la mettiamo tutta, facciamo sempre qualcosa di sbagliato e abbiamo dei pensieri impuri. Eppure i credenti battezzati possono giungere a Dio attraverso il Signore Gesù. Nelle loro preghiere possono confessare i loro fallimenti e se sono veramente pentiti, Dio li perdonerà.

I discepoli dunque non dovrebbero mai sentirsi scoraggiati: con l'amore del loro Padre Celeste che li aiuta, alla fine otterranno un posto nel regno di Dio. Gesù disse ai discepoli,

“al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno” (Luca 12:32).

I doni di Dio ai credenti

Ecco alcune dei privilegi della grazia di Dio di cui godono i credenti battezzati in questa vita, come discepoli di Gesù:

- Perdono di tutti i peccati (Efesini 1:7)
- La pace dello spirito (Filippesi 4:7)
- Accesso a Dio, attraverso Cristo, nella preghiera (Romani 8:34)
- Comunione con Dio, il Signore Gesù e altri credenti (1 Giovanni 1:3)
- gioia (Giovanni 15:11)
- soddisfazione (1 Timoteo 6:6; Filippesi 4:11)
- l'essere i figli e le figlie di Dio (1 Giovanni 3:1,2)
- speranza in questo mondo crudele.

Ci sono poi anche i privilegi futuri di vita eterna nel regno di Dio.

Sommario

1. La grazia di Dio è il Suo favore nei confronti dell'umanità, che nessuno merita. Essa è meravigliosamente espressa da parte di Dio nell'aver donato il Signore Gesù per portare il perdono dei peccati e la salvezza.
2. Nessuno può salvarsi da solo. Possiamo essere solamente salvati dalla grazia di Dio attraverso la fede.
3. Aver fede in Dio significa credere ed aver fiducia in Lui e nelle Sue promesse. La fede viene dalla lettura della Bibbia.
4. Se possediamo una fede sincera, essa si dimostra nella nostra condotta.

Verseti da imparare: Romani 5:1,2

Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, mediante il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo fermi; e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio.

Passaggi da leggere: Salmo 32; Romani 3:21-28; Romani 4; Tito 2:11,13 e leggere ancora Galati 3.





Christadelphian Bible Mission, Box CBM, 404 Shaftmoor Lane, BIRMINGHAM, B28 8SZ, UK

